



# Buona Volontà Mondiale

## Bollettino

2008 - n°1

Bollettino che mette in evidenza l'energia di buona volontà negli avvenimenti mondiali

## LE CITTÀ DEL FUTURO

Viviamo in un'epoca di città. È facile essere pessimisti riguardo alle città moderne, con le loro sovrastrutture esageratamente estese e intasate di macchine, con i loro ghetti, i quartieri poveri e le baraccopoli, e con le loro follie architettoniche e urbanistiche. La loro forma esteriore è quella di una gigantesca macchina che senza fine trasforma le materie prime nei prodotti che l'ingegnosità umana riesce a immaginare. Eppure, se potessimo visualizzare quell'ingegnosità dall'interno, potremmo percepire le città come grandi spire fiammeggianti di creatività, che magnetizzano la scienza, l'arte e la religione. Potremmo vederle come i motori pulsanti del cambiamento, che mettono in moto nuove intuizioni nella coscienza umana. E, in un tempo di viaggi internazionali e migrazioni, esse sono crocevia in cui si incontrano le culture per mescolarsi, sintetizzando nuove forme di vita. Alice Bailey suggerisce di considerare le città come punti d'alimentazione per le energie spirituali, e identifica alcune città con un particolare significato per l'umanità al momento - New York, Londra, Ginevra, Darjeeling e Tokyo. Infatti, considera queste città il centro della coscienza all'interno del pianeta, e propone i raggi (le qualità condizionanti) che danno energia ad ogni centro nel suo aspetto inferiore e superiore. 1- Riflettere su queste idee può risultare utile per comprendere l'ampia rotta su cui l'umanità è oggi avviata, in particolare se vista nella luce della struttura di raggio delle diverse nazioni; un argomento, questo, che è stato al centro del seminario World Goodwill (La buona volontà mondiale - *ndt*) 2007, *Evo-care l'anima delle nazioni*. 2-Sono numerosi i modi in cui le città possono e debbono

migliorare: nel campo della giustizia sociale, c'è l'argomento dei quartieri indigenti e della povertà urbana che essi rappresentano; in quello della sostenibilità, c'è l'impatto che queste città hanno sulla campagna circostante; e nel campo delle giuste relazioni tra i cittadini, c'è il grande problema di come (e da parte di chi) è controllata la progettazione e pianificazione urbana, perché vada a beneficio di tutti coloro che vivono e lavorano nella città. Nell'articolo che segue, prendiamo in considerazione gruppi e individui che stanno cercando di affrontare tutti questi problemi - alcuni con un occhio alle necessità immediate, altri con una visione più a lungo termine. Tutte queste iniziative hanno bisogno del sostegno della gente di buona volontà, se la città futura deve poter vivere all'altezza del suo potenziale di alimentare le giuste relazioni tra gli abitanti della città e il pianeta.

Infine, un breve aggiornamento sull'articolo precedente, *I custodi del sostentamento*. Per una maggiore comprensione del significato del lavoro dei contadini e della loro importanza nel tempo presente, i lettori interessati possono consultare questo articolo on-line "World Food Stocks Dwindling Rapidly, UN Warns", (L'ONU avverte: scorte mondiali di alimenti in rapida diminuzione - *ndt*) ([www.stwr.net/content/view/2533/1/](http://www.stwr.net/content/view/2533/1/)) nel sito web *Share the World's Resources*.

### In questo numero :

LA CITTÀ E IL PROGETTO

SEGNI DI CAMBIAMENTO

RISANARE IL DIVARIO URBANO

[www.worldgoodwill.org](http://www.worldgoodwill.org)

Direttore editoriale :  
Dominic Dibble

1. Per maggiori informazioni, vedere *The Destiny of the Nations* (Il destino delle nazioni - *ndt*), Lucis Publishing Companies, 1949.
2. Chi desidera ricevere materiali del seminario, può scriverci all'indirizzo che si trova sul retro.

# LA CITTÀ E IL PROGETTO

Nel corso della storia, la grande maggioranza dei popoli ha vissuto e lavorato nelle campagne. Ma le varie rivoluzioni industriali degli ultimi 200 anni hanno gradualmente capovolto questo modello, spingendo sempre più persone nelle città in espansione e di nuova costruzione; ed ora, per la prima volta, la maggior parte degli esseri umani vive in un ambiente urbano. Che spazia dai terrificanti quartieri poveri o baraccopoli, alle spaziose e ben progettate periferie e alle moderne abitazioni dei centri città, fino alla nuova visione di eco-città. È un fenomeno, questo, cui viene necessariamente dedicato molto pensiero, e la questione di come sia possibile rendere il vivere in città un'esperienza sana e socialmente positiva, ispira architetti e urbanisti in tutto il mondo.

A questo punto è opportuno dare atto che la programmazione urbanistica non è una invenzione recente; è esistita in questa o quella forma fin da quando gli esseri umani hanno cominciato a vivere in grandi insediamenti. Le antiche conurbazioni della valle dell'Indo, in particolare le città gemelle di Mohenjo-daro e Harappa, risalenti a circa il 2000 a.C., forniscono la prova che strade e vicoli minori vennero realizzati prima di costruire i veri e propri edifici. Sebbene la maggior parte delle città in Europa sia cresciuta organicamente attorno ad una cattedrale, un castello e un municipio, ci sono anche notevoli esempi di sopravvenute programmazioni urbanistiche - un buon esempio è Londra dopo il grande incendio del 1666.

Nel diciannovesimo secolo, la combinazione dell'inurbamento di massa, in tutta Europa e negli Stati Uniti, con poco o nulla o controllo municipale sull'aspetto abitativo, dette luogo ad enormi problemi di squallore e malattie, di proporzioni addirittura epidemiche. Questo problema alla fine fu risolto con le leggi di salute pubblica che, ad esempio in Gran Bretagna, rendevano obbligatoria la fornitura di acqua pulita a tutti gli abitanti e la costruzione di efficaci sistemi di smaltimento dei liquami.

Era questo l'ambiente politico nella Gran Bretagna del diciannovesimo secolo che produsse una grande idea. Il filantropo Ebenezer Howard aveva assistito agli effetti insalubri e devastanti, medici e sociali, che i quartieri poveri avevano sulla gente che era condannata a viverci; aveva anche notato la mancanza di strutture sociali, educative e artistiche dei piccoli insediamenti rurali. Queste

osservazioni lo portarono a sviluppare il concetto della Città Giardino. Lo scopo era creare un ambiente vivo che combini i vantaggi del vivere in campagna con i benefici del vivere in città, superando le caratteristiche negative di entrambi. Una Città Giardino avrà viali spaziosi che si irradiano dal centro. Le case saranno di buona qualità ma abordabili e avranno giardini abbastanza grandi in cui la gente potrà, ad esempio, coltivare le proprie verdure. Inoltre, sarà di dimensioni limitate e circondata da una cintura di terreni non coltivati. Egli credeva che tali centri sarebbero potuti divenire la perfetta mescolanza della città con la natura. Sarebbero state gestite e finanziate dai cittadini che in esse avevano un interesse economico. Potenti sostegni e una copertura finanziaria permisero all'idea di Howard di avere la sua prima manifestazione nel 1903 con la Città Giardino Letchworth, nell'Hertfordshire, Inghilterra.

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, l'idea cominciò davvero a prendere piede e possiamo trovare esempi di periferie, costruite secondo queste linee-guida, a Kapyla, Helsinki, Finlandia; a Orechovka, Praga, Repubblica Ceca; a Denenchofu, Tokyo, Giappone; mentre Colonel Light Gardens di Adelaide è considerata l'esempio più completo e rappresentativo di periferia-giardino in Australia.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, tuttavia, molti insediamenti abitativi, in particolare in America, si svilupparono in modo irregolare. Le principali caratteristiche di ciò sono la frammentazione della comunità, l'aumento della distanza tra casa e lavoro e un'alta dipendenza dai mezzi a motore. Quindi, non sorprende trovare, dagli anni 1960 in avanti, un allontanamento da questi disfunzionali aggregati irregolari, verso una nuova visione dell'abitare urbano.

L'urbanista Robert Simon progettò e costruì la città di Reston, Virginia, all'inizio degli anni '60, prendendo numerosi elementi dal movimento della Città Giardino, compresa un'area-cuscinetto di parco che circondava la città, e 10 acri di parco per ogni 1000 residenti. Tra gli obiettivi di Simon per la nuova città, gli alti standard di bellezza strutturale e naturale, come pure le opportunità di vivere e lavorare nella stessa comunità. Oggi Reston è considerata un modello di periferia utopistica, e il piano del suo centro è una mescolanza di attività urbane e bellezza campestre.

Quindi, dopo un altro periodo di latenza, l'idea di costruire comunità idealistiche fu resuscitata all'inizio degli anni 1980, come "Nuovo urbanesimo". Questo movimento metteva l'accento sulle comunità vivibili e pedonali che utilizzano il trasporto di massa, e un uso e ri-uso più intelligente di territorio e edifici sviluppati in precedenza. Una delle forze motivanti dietro al movimento fu il pionieristico lavoro di Jane Jacobs.

Nata nel 1916, Jacobs si trasferì a New York nel bel mezzo della Grande Depressione. In tempi di disoccupazione, esplorò New York a piedi e fu affascinata dall'andirivieni, dalla pura e semplice varietà della vita cittadina. Più tardi ebbe a dire che quel periodo della sua vita le aveva insegnato moltissimo su come funziona veramente una città, e sulla dinamica socio-economica che da essa nasce. Confrontò ciò che vedeva con la stupidità e l'arroganza degli urbanisti "dall'alto" con i loro schemi grandiosi. "Le città - diceva - hanno la capacità di offrire qualcosa a tutti, solo perché, e solo quando sono create da tutti". Jane Jacobs vedeva le città come entità ed ecosistemi viventi. Sugerì l'idea che, nel tempo, gli edifici, le strade e i quartieri si comportino come organismi dinamici, cambiando in risposta a come le persone interagiscono con essi. Sostenne uno sviluppo urbano "a uso misto" - l'integrazione di diversi tipi e utilizzi di edifici, residenziali o commerciali, vecchi o nuovi. Secondo quest'idea, le città dipendono da una diversità di edifici, residenze, attività economiche, e altri usi non residenziali, come pure dalle persone di età diverse che usano le varie aree in diverse ore del giorno, per creare la vitalità della comunità. Ella vedeva le città come esseri "organici, spontanei e disordinati", e considerava l'intrecciarsi di usi e utenti della città come cruciale per lo sviluppo economico ed urbano.

In generale accordo con Jane Jacobs sull'importanza di mescolare diversi tipi di attività all'interno dei quartieri, è l'opera di Christopher Alexander, il cui lavoro ha un definito accento spirituale. Egli concorda con lei anche sull'importanza di dare alle persone un maggior controllo sul processo di progettazione di ciò che viene costruito nel loro quartiere. Indubbiamente, la sua teoria della progettazione urbana, 1- elaborata in collaborazione con i colleghi e sottoposta a verifica in simulazione dai suoi studenti, è fondamentale interessata al processo di risanare le comunità, in modo tale che ogni edificio ed ogni spazio aperto dia luogo ad un positivo contributo alla comunità nel suo complesso. La sua teoria quindi sfida i modi esistenti di funzionamento della zonizzazione, della

progettazione, dell'economia e della proprietà terriera, essendo fondamentale interessata alla creazione di giuste relazioni umane. Il suo capolavoro è i quattro volumi della *La natura dell'ordine*. 2 - offre una giustificazione metafisica ed etica a questo approccio, insieme ad una gran quantità di esempi di città, edifici ed oggetti che esibiscono questa proprietà di interezza e capacità di risanamento, una proprietà che egli identifica con la vita stessa. Un tema centrale nel suo lavoro è che gli edifici e gli insediamenti devono svilupparsi in risposta a, e in stretta relazione con, tutto ciò che li circonda. Questa idea di dispiegamento, di rispetto del 'sé' interiore dell'insediamento, edificio o oggetto, può essere confrontata con il modo in cui l'anima costruisce l'uomo esteriore a partire dall'interno verso l'esterno. Alexander sostiene che lo sviluppo umano tende a fissare la specificità di edifici ed insediamenti troppo presto e troppo precisamente, evitando così la naturale imprevedibilità che il dispiegamento produce. Egli nota anche che "l'idea stessa di immagini, o piani, della città, e l'idea stessa di pianificazione urbanistica come attività, sono di per se stesse in contraddizione con l'idea del dispiegamento, e sono in contraddizione con l'idea del territorio che gradualmente dà luogo, spontaneamente, alla forma naturale estesa della città".

La prospettiva di Alexander è in stridente contrasto con le vecchie idee di grandiosità che continuano ad essere sostenute da potenti interessi e governi. Negli ultimi quattro decenni, parecchie nuove città sono state progettate e costruite su siti precedentemente vuoti, ed è interessante esaminare due di esse per vedere dove nascono i problemi.

### Brasília

Nel 1954, eletto presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek de Oliveira ordinò la progettazione e costruzione di una nuova capitale. Fu quindi costruita una città in grado di ospitare 600.000 persone, originariamente in supercaseggiati, grandi edifici con appartamenti, raggruppati in modo molto ordinato. Ogni gruppo di quattro supercaseggiati doveva funzionare come singola unità di quartiere, con una chiesa, una scuola secondaria, un cinema, un club giovanile e spazi ricreativi, creando il senso di una comunità e rendendo superfluo l'uso dell'auto. Gli edifici erano alti solo sei piani, in modo che, in teoria, una madre avrebbe potuto sempre chiamare i suoi bambini in strada. Tra questi supercaseggiati c'erano degli edifici più bassi per le attività commerciali. Forse

l'aspetto più importante dei supercaseggiati era che li si erano voluti egualitari, in modo che le persone di tutti i livelli di reddito potessero vivere insieme e interagire su un livello personale e al di là delle classi. Fu costruita anche una grande rete di autostrade che davano accesso a Brasília praticamente da ogni punto del Brasile.

Tuttavia l'opinione generale è che Brasília è stata un grande fallimento. L'opinione su di essa non è molto alta, né tra i suoi abitanti né tra gli altri brasiliani. C'è scarsa interazione sociale casuale, nelle aree dei supercaseggiati, poiché non ci sono luoghi di incontro adatti. La città fu costruita in modo che le auto potessero muoversi liberamente, e quindi non esiste il tradizionale angolo di strada. Ci sono poche opportunità per camminare da pedoni, poiché la città ha soltanto superautostrade. Per un pedone attraversare queste strade a scorrimento veloce è particolarmente pericoloso. Si stima che almeno una persona alla settimana venga uccisa nel tentativo di attraversarne una, il che crea una percentuale di incidenti cinque volte più alta del Nord America.

Brasília dimostra la pecca dell'opinione modernista che una città ideale possa produrre una società ideale. Dice Paul Forster in *La capitale dei sogni*, "Forse, se avessero ascoltato Frank Lloyd Wright, che nel 1932 scrisse che 'I valori dell'architettura sono valori umani oppure non hanno valore', la città sarebbe più adatta ad una vita piacevole che ad un lavoro efficiente".

### Abuja

Un'altra nuova capitale costruita ad hoc è Abuja in Nigeria, pianificata e costruita negli ultimi trent'anni. Scrive un collaboratore nigeriano: "Abuja indubbiamente è una bella e ben costruita città, con ottime reti stradali, imponenti edifici per uffici e alberghi di livello internazionale. Sfortunatamente ci sono ancora le eterne interruzioni di corrente. La città principale in sé offre aree residenziali, per funzionari governativi superiori e donne e uomini d'affari ricchi, ma che sono completamente fuori dalla portata della maggior parte dei lavoratori, che possono permettersi solo di

vivere nelle periferie circostanti, lontani anche 40 km da dove devono recarsi ogni giorno a lavorare nella città. Come si può immaginare, le strade e le altre strutture per chi vive nelle zone esterne non possono essere confrontate in nessun modo con quelle di Abuja City, e ci sono degli ingorghi di traffico molto snervanti nelle ore di punta della mattina e della sera". Ancora una volta vediamo che viene data la priorità all'auto e agli edifici monumentali invece che alle condizioni di vita degli esseri umani.

### Direzioni future

Nel giro dei 100 anni trascorsi dall'inizio del ventesimo secolo, l'umanità ha sviluppato un'idea di città giardino e poi è precipitata negli incubi dei quartieri-torre e delle baraccopoli, nello squallore degli appartamenti collettivi dei soviet e nello sviluppo urbano selvaggio del capitalismo, e nell'anti-individualità di panorami urbani inumani e meccanici. Ora il cerchio si sta chiudendo e stiamo rivisitando le idee di alcuni dei visionari sopra citati, con l'enfasi sulla comunità e il rispetto per la natura, stavolta per ragioni economico-sociali, e ultimamente per necessità ambientale - il nuovo fattore che sta entrando nell'equazione della città. Abbiamo urgente bisogno di rendere i nostri ambienti quanto più sostenibili possibile. Uno dei risultati è il concetto di eco-città. Come fa notare Richard Register: "La città è solo per la gente, per un suo autoreferenziale dialogo con se stessa, svuotata di relazioni con il mondo esterno?... Potremmo accorgerci troppo tardi che abbiamo bandito la natura dalla nostra esperienza nelle città. Perché il clima cambia e perché ci stiamo dirigendo a gran velocità verso una crisi energetica nientemeno che per la fine di tutto il petrolio disponibile che il pianeta potrebbe accumulare in 200 milioni di anni? Più che per ogni altra ragione è perché abbiamo ignorato la natura nel costruire le città"

1. *A New Theory of Urban Design* di Christopher Alexander, Hajo Neis, Artemis Anninou and Ingrid King. OUP, 1987.
2. *The Nature of Order* di Christopher Alexander. The Center for Environmental Structure, 2005.

## SEGNI DI CAMBIAMENTO

Oggi, le città ospitano metà dell'umanità, e per il 2030 si prevede che i tre quarti della popolazione mondiale sarà urbana con le città maggiori proprio nel mondo in via di sviluppo. 1- Attualmente ci sono 400 città che superano il milione di abitan-

ti, e 200 di queste sono in Cina; un crescente numero di megalopoli (oltre 10 milioni di abitanti) come Tokio, città del Messico, Shanghai e New York. Secondo *Asia Times*, la sola Asia avrà almeno 10 iper-città (oltre 20 milioni) entro il 2025.

2- Anche in Africa, le città stanno crescendo: si prevede che Lagos, in Nigeria, avrà 25 milioni di residenti nel 2015.

Il Forum Urbano Mondiale, un'iniziativa del Programma per gli Insediamenti Umani delle Nazioni Unite (UN-HABITAT), si tiene ogni due anni, e invita governi, autorità locali, organizzazioni non governative ed altri esperti di problemi urbani a discutere delle sfide dell'urbanizzazione. L'ultimo Forum si è tenuto a Vancouver nel 2006. Secondo Anna Tibaijuka, direttore generale di UN-HABITAT, "...comprendere le complesse dinamiche sociali e culturali ed economiche delle città e dell'urbanizzazione è più importante che mai, in quanto cerchiamo di raggiungere degli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale".

3- Rispondendo alle domande poste in un'intervista della BBC nel giugno del 2006, commentava: "Le città devono creare le condizioni per rispondere alla crescente domanda di infrastrutture, abitazioni e trasporto. Non possiamo evitare che le città crescano [ma] quello che dobbiamo fare è investire nelle infrastrutture necessarie per provvedere alle popolazioni urbane in espansione. Il problema non è troppa gente in una città; la sfida è garantire che le città siano vivibili per tutti gli abitanti... La storia ha dimostrato che lo sviluppo urbano è strettamente collegato all'industrializzazione dell'agricoltura che tende ad allontanare le persone dalla terra. Le persone quindi si muovono verso le città perché pensano che lì staranno meglio, mentre in realtà, in molte città, finiscono nei quartieri poveri alla ricerca di un lavoro ... Le città devono essere integrate nel proprio ambiente; devono ridurre l'impatto ecologico ed assicurare che la loro domanda rispetto all'ambiente circostante sia sostenibile. Come parte di questo processo, il verde nelle aree urbane è essenziale non soltanto per fornire servizi ricreativi ma anche per contribuire a tenere al minimo il calore e gli inquinanti emessi dalle città".

4-Herbert Girardet, esperto di sostenibilità urbana, ha sostenuto che attualmente le città non sono centri di civiltà, mentre, invece, i fattori salienti che definiscono le città moderne sono la mobilità delle persone e dei beni, e la domanda di energia. Molte attività urbane dipendono, direttamente o indirettamente, da combustibili fossili, producendo inquinamento ed emissioni di biossido di carbonio. Al giorno d'oggi, i centri urbani occupano soltanto il 2% della superficie mondiale, ma usano più del 75% delle risorse mondiali. Girardet pone alcune domande cruciali: Come può la gente delle città migliorare la comprensione dell'impatto del proprio stile di vita? Le grandi città moderne possono dotarsi di

sistemi di produzione e smaltimento più locali, più sobri e più auto-regolati? Come si può tenere sotto controllo la crescita delle città? Egli nota che lo sviluppo urbano eco-compatibile potrebbe davvero diventare la più grande sfida del ventunesimo secolo, non soltanto per l'interesse diretto dell'uomo, ma anche per creare una relazione sostenibile tra le città e la biosfera. Questo non può essere fatto senza cambiare i sistemi di valori che sottostanno alle nostre città. In fin dei conti, sarà soltanto un profondo cambiamento di atteggiamento, un cambiamento spirituale ed etico ad assicurare che le città possano diventare veramente sostenibili.

5-Quindi c'è bisogno che le città cambino, e ne è un esempio il **Progetto Megalopoli**, una rete di città aderenti che operano insieme per promuovere nuovi metodi di cooperazione nel risolvere i problemi urbani. La loro visione è quella di "trasformare le città in direzione di progressiva giustizia sociale, rigenerazione ecologica, partecipazione politica e vitalità economica che rispetti la storia e la cultura uniche di ciascuno, e celebri la vitalità della diversità". Il Progetto Megalopoli ha "identificato e documentato decine di innovazioni in ciascuna città; contrattato il trasferimento di 40 soluzioni attuabili al di là dei confini nazionali, regionali e locali; sviluppato una strategia di leadership dal basso; progettato un semestre di viaggio di studio per studenti universitari; avviato un annuale Sondaggio tra i Leader globali; e prodotto molti studi di caso, articoli, libri e video."

6 - Agenda 21, uno dei prodotti del Summit della Terra di Rio nel 1992, è un piano esauriente per l'azione sullo sviluppo sostenibile da intraprendere a livello globale, nazionale e locale, ed è stato fortemente ri-affermato al Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile che si è tenuto a Johannesburg, in Sudafrica, nel 2002. Un esempio del tipo di pensiero derivante da Agenda 21 è l'iniziativa inaugurata dal sindaco di New York, Michael R. Bloomberg, nella Giornata della Terra 2007, che si appella ad una città a più alta efficienza energetica, prevedendo la ricostruzione delle reti idriche della città, il sostegno al trasporto di massa, la limitazione della congestione veicolare [sebbene di recente il previsto programma di tassazione non abbia ottenuto l'approvazione dall'Assemblea di Stato di New York] e la creazione di edifici a più alta efficienza energetica. Secondo il direttore Onu per lo Sviluppo Sostenibile, JoAnne DiSano, i problemi che la città di New York sta risolvendo sono quelli essenziali che devono affrontare tutti i paesi e le comunità. Ella ha inoltre

sottolineato come particolarmente incoraggiante sia il fatto che sempre più città in ogni parte del mondo stiano adottando politiche di sviluppo sostenibile. 7- Londra ha già introdotto una tassa per alcuni automobilisti che vogliono entrare in zone centrali della città con lo scopo di scoraggiare l'uso delle auto private, ridurre la congestione, anche fornendo investimenti per il trasporto pubblico. La tassa, che attualmente è di 8 sterline, ha provocato polemiche, e, se da una parte risulta che abbia ridotto i livelli di traffico, dall'altra si sostiene che abbia avuto effetti negativi sulle attività commerciali. Nel resto del mondo ci sono altri piani anti-traffico, di minori dimensioni: per esempio, a Bergen, Norvegia (introdotto nel 1986), Stoccolma, Roma e Singapore. Un grande investimento nel trasporto pubblico è stato progettato per Londra con Crossrail, un progetto di ferrovia che si prevede passi sotto il centro di Londra, da est a ovest.

Su scala inferiore rispetto alla megalopoli, Curitiba, in Brasile, con la sua area metropolitana di 3,5 milioni di abitanti, è stata descritta al Summit Habitat II di Istanbul nel 1996 come "la città più innovativa del mondo". Il sistema di trasporto comprende corsie sulle strade principali dedicate ad un sistema di autobus per il trasporto rapido - i lunghi autobus sono divisi in tre sezioni, e si fermano davanti a grandi tubi chiusi appositamente progettati con accesso per i disabili. La tariffa è unica e indipendente dalla distanza che si percorre. Questo sistema ha convinto gli automobilisti ad usare molto meno le proprie auto, ed ha migliorato il modo di viaggiare di tutti. La spazzatura di Curitiba è riciclata per due terzi, una delle percentuali più alte tra tutte le città del mondo; e se nelle aree più povere della città non c'è la rac-

colta dei rifiuti, la gente può portare i propri sacchetti della spazzatura ai centri di quartiere e scambiarli con biglietti dell'autobus o uova, latte, arance e patate, tutti provenienti da fattorie della periferia.

Sono le città e i loro abitanti che possono essere il motore delle nazioni, e noi dobbiamo sperare che riescano a superare le sfide urbane del ventunesimo secolo - casa, trasporti, scuola, occupazione, rifiuti, integrazione delle comunità e minacce poste dal terrorismo. Un altro esempio di cooperazione di fronte a queste sfide è il progetto **City Mayors**, una rete internazionale di professionisti che lavorano insieme per promuovere città forti e buon governo locale. Un esempio dell'impatto pionieristico che le città possono avere è negli USA, dove, indipendentemente dal governo federale, più di 150 città hanno firmato il protocollo di Kyoto. 8- City Mayors gestisce anche un progetto World Mayor su Internet, che mira ad innalzare il profilo del sindaco a livello mondiale, onorando quelli che servono bene e danno significativo contributo alle città. John So, sindaco di Melbourne, ha vinto il premio per il 2006.

1. Informazioni dal sito web UN-HABITAT: [www.unhabitat.org](http://www.unhabitat.org)
2. <http://en.wikipedia.org/wiki/Megacity>
3. UN-HABITAT - State of the World's Cities 2006/7
4. BBCNews - [http://news.bbc.co.uk/1/hi/talking\\_point/5097684.stm](http://news.bbc.co.uk/1/hi/talking_point/5097684.stm)
5. *Cities and the Culture of Sustainability* di Herbert Girardet, [http://solarcity.org/city\\_sustainability.htm](http://solarcity.org/city_sustainability.htm)
6. [www.megacitiesproject.org](http://www.megacitiesproject.org)
7. [www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=22315&Cr=environment&Cr1=](http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=22315&Cr=environment&Cr1=)
8. [www.citymayors.com/development/cities\\_future.html](http://www.citymayors.com/development/cities_future.html)

## RISANARE IL DIVARIO URBANO

Nonostante le campagne 'Governance urbana' e 'Garantire la proprietà' di UN-HABITAT, quasi un terzo della popolazione urbana del mondo vive nei quartieri poveri, senza accesso a abitazioni decenti o servizi di base, e in ambienti in cui la malattia, l'analfabetismo e il crimine la fanno da padroni. 1- Inoltre è dimostrato che la vulnerabilità delle città aumenta a causa di eventi atmosferici estremi, mentre allo stesso tempo i quartieri poveri urbani si espandono in aree vulnerabili ad alluvioni, frane, inquinamento industriale ed altri rischi. 2-Secondo Daniel Biau, direttore della Divisione cooperazione regionale e tecnica di UN-HABITAT, "I quartieri poveri sono econo-

micamente utili, un riflesso del divario sociale urbano, e una base per la resistenza umana... non sono un fallimento del mercato, ma un successo del mercato..." I quartieri poveri accolgono un terzo della popolazione urbana del mondo e se da una parte sono la principale espressione fisica della povertà urbana, consentono ancora alle persone di avere una casa economica nelle città. Così, prima che un problema, si potrebbe argomentare che i quartieri poveri sono una soluzione in un particolare stadio dello sviluppo economico. Erano una soluzione nella Londra vittoriana e sono una soluzione oggi a Mumbai, nel quartiere Dharavi.

I quartieri poveri variano da parte a parte del mondo, alcune aree di essi sono densamente popolate, altre meno. Sono tuttavia sempre una manifestazione d'ingiustizia sociale, con i poveri esclusi dai vantaggi della vita urbana. Eppure il povero urbano, esperto di sopravvivenza in un ambiente spesso ostile, può diventare dinamico ed energico imprenditore capace di creare le proprie opportunità di lavoro e formare gruppi comunitari per difendere i propri interessi, quindi trasformando il proprio ambiente. 3- La sfida per risanare il divario urbano è enorme, ma ci sono molti gruppi e ONG in tutto il mondo che la stanno accettando, come in questi casi: Slum Dwellers International (SDI), che di recente ha aderito al progetto Onu Habitat Cities Alliance, è un network internazionale di poveri urbani organizzati in federazioni che mette insieme i 'pavement dweller' (abitanti del marciapiede - *ndt*) di Mumbai ai multi-coabitanti del Sudafrica. SDI cerca di impegnarsi con governi e istituzioni statali per aiutare le persone più emarginate e vulnerabili ad assicurarsi una proprietà e per fornire abitazioni decenti e abbordabili nelle città. Ha milioni di associati in 24 paesi. SDI spaziano da gruppi di poche centinaia in Zambia a gruppi di più di un milione e mezzo in India. La strategia di SDI ha anche i suoi detrattori, che argomentano che essa opera troppo vicina ai regimi repressivi, dando loro credibilità; tuttavia il contro-argomento è che l'impegno porta risultati.

4-La Asian Coalition for Housing Rights è una rete regionale di organizzazioni comunitarie in base che si occupano della povertà urbana. Un esempio del loro lavoro è il programma Baan Mankong Community Upgrading che viene attuato in 226 città. Ci sono quasi 500 progetti che interessano persone di 957 comunità in 75 province. Il punto centrale è assicurare il possesso della terra e l'affitto collettivo oppure la proprietà della terra da parte di cooperative per le comunità in passato sfrattate: per esempio, una comunità lungo una strada si trovava di fronte allo sfratto ma unendosi con altre ha potuto acquistare i terreni circostanti con un prestito comunitario.

A chi è particolarmente interessato a lavorare con World Goodwill, *La buona volontà mondiale*, farà piacere sapere che numerosi gruppi e individui hanno deciso di cooperare sul tema del seminario 2007, *Evocare l'anima delle nazioni*. I collaboratori greci hanno creato un gruppo online per discutere il tema, hanno messo a disposi-

5-La Building and Social Housing Foundation (BSHF) è una organizzazione di ricerca indipendente, che opera nel Regno Unito e a livello internazionale, promuovendo lo sviluppo sostenibile e l'innovazione nella politica della casa; la loro ricerca è indirizzata ad un ventaglio di attuali problemi abitativi in tutto il mondo. Un problema di recente affrontato riguarda i diritti di zingari e nomadi, fatti segno di discriminazione in tutto il mondo, considerati coloro che hanno le aspettative di vita più brevi di qualunque gruppo etnico nel Regno Unito. Nel giugno 2007, BSHF ha organizzato una consultazione, mettendo insieme persone di esperienza e capacità per riuscire a individuare e sviluppare idee e modi pratici per sostenere questa sfida. Un'altra recente iniziativa è stata una visita di studio internazionale alla Johannesburg Housing Company - vincitrice del World Habitat Award 2006 - per conoscere più approfonditamente le loro tecniche, le strategie, e gli approcci di gestione dei progetti, da poter poi impiegare per il ri-utilizzo di edifici nel centro delle città a proprietà mista e per case in affitto abbordabili, nel frattempo anche avviando la rigenerazione delle aree circostanti. 6 - Mentre c'è buona accettazione a livello internazionale sulla necessità di risolvere la povertà urbana, molto ancora resta da fare a livello della campagna, specialmente nei paesi meno sviluppati, che si stanno rapidamente urbanizzando senza sufficienti risorse istituzionali. La soluzione richiede volontà politica e azione positiva nonché un approccio olistico a tutti i livelli, economico, abitativo, occupazionale, e di governo locale. Soltanto allora la città divisa potrà diventare una città più inclusiva. 7

1. Informazioni dal sito web UN-HABITAT, [www.unhabitat.org](http://www.unhabitat.org)
2. UN-HABITAT Global Report on Human Settlements 2007. Prefazione di Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite.
3. Da: *Three things we should know about slums*, available on [www.unhabitat.org](http://www.unhabitat.org)
4. [www.sdinet.org](http://www.sdinet.org)
5. [www.achr.net](http://www.achr.net)
6. [www.bshf.org](http://www.bshf.org)
7. Vedi nota 3.

zione documenti presenti e passati e, tra gli altri temi, hanno considerato i possibili raggi della Grecia, con un generale accordo sul fatto che il raggio d'Anima potrebbe essere il quarto, e quello della Personalità potrebbe essere il terzo. Un gruppo che s'incontra regolarmente una volta alla settimana in Sudafrica ha discusso questo tema, e

c'è stato un preciso interesse e attenzione sull'anima del Sudafrica, comprese alcune riflessioni sui segni astrologici condizionanti. Si è notato che: "L'opposto di apartheid (separazione) è Unità. C'è stato accordo sul fatto che vincere la World Cup di rugby ha unito il paese per un periodo breve ma tangibile... Questo senso di guadagnato rispetto è qualcosa su cui noi come nazione dovremmo concentrarci se dobbiamo evocare l'Anima di questa Nazione multi-culturale ed emergente... Perché la nazione si risani è assolutamente necessario che ogni frammento diventi un'unità... Chiara-

mente la diversità all'interno di una unità più ampia già esiste e deve essere incoraggiata. In questo senso la sintesi non elimina, ma incorpora nell'intero le molte, multicolori, ricche e diverse culture". Il recentemente costituito Tempio Vivente per gli Studi Esoterici di Tucson, in Arizona, ha ospitato un ritiro l'11 novembre del 2007, che ha compreso sia il Tema annuale sia gli argomenti del seminario. Sappiamo anche che altri gruppi, come il Gruppo di Servizio Buona Volontà di Denver, hanno sostenuto il lavoro in maniera soggettiva con il pensiero e la meditazione.

#### LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca luce nella mente degli uomini.  
Scenda luce sulla Terra

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio  
Affluisca amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto  
Il proposito guidi piccoli voleri degli uomini  
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

#### Versione adattata

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca luce nella mente degli uomini.  
Scenda luce sulla Terra

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio  
Affluisca amore nei cuori degli uomini.  
Possa Colui Che viene tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto  
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

### *Aiutare a costruire rette relazioni umane*

BUONA VOLONTÀ MONDIALE è un movimento internazionale che contribuisce a mobilitare l'energia di buona volontà e a costruire rette relazioni umane. Fu fondato nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. In Inghilterra, il LUCIS TRUST è un ente morale. Negli Stati Uniti è registrato quale organizzazione senza scopo di lucro ed è esente da tasse: e in Svizzera è registrato quale associazione senza scopo di lucro. BUONA VOLONTÀ MONDIALE è riconosciuta dalle Nazioni Unite quale Organizzazione Non Governativa ed è rappresentata alle regolari riunioni informative alla Direzione Generale delle N.U. Il LUCIS TRUST è nel Roster (ruolino) del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato quattro volte all'anno. Copie multiple da distribuire sono disponibili su richiesta. Oltre che in inglese, il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato in: danese, francese, greco, italiano, olandese, portoghese, russo, spagnolo, svedese, tedesco. L'indirizzo del Notiziario su Internet è : <http://www.worldgoodwill.org/>

Il lavoro della Buona Volontà Mondiale è finanziato da offerte libere e volontarie e perciò non è richiesto alcun prezzo per il Notiziario. Ma qualunque contributo il lettore voglia offrire è più che benvenuto.

**Svizzera** UBS Vermont-Nations CH-1211 Ginevra 01, Rif. Bancario : Lucis Trust:

Conto n°279 C8 760 137 2Swift Code UBSWCH2H12B, Iban CH52 0027 9279 C8 760 13

Postfinance Centre de Traitement CH - 1631 Bulle, Rif. Bancario: Lucis Trust 12-11774-8

**Italia** Deutsche Bank Filiale di Bologna, Via Marconi 13, IT -40122 BOLOGNA, Tel. +39051 336458

ABI: 03104 - CAB: 02400: Conto : LUCIS TRUST - No: 250 00 090939:

Swift Code (BIC). DEUTITM1250 Iban: IT28 K031 0402 4000 0000 0090 939

*World Goodwill*  
3 Whitehall Court - Suite 54  
UK - SW1A 2EF London  
United Kingdom

*Buona Volontà Mondiale*  
1 rue Varembe 3° - Casella Postale 31  
CH - 1211 Ginevra 20  
Svizzera

*World Goodwill*  
120 Wall Street 24th Floor  
US -10005 NewYork, N.Y.  
U.S.A.